

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

595° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 MARZO 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	10
2 ^a - Giustizia	»	14
3 ^a - Affari esteri	»	17
5 ^a - Bilancio	»	18
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
7 ^a - Istruzione	»	23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24
9 ^a - Agricoltura	»	27
10 ^a - Industria	»	29
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Mafia	<i>Pag.</i>	32
-----------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	35
---------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	36
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	37

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	38
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 12,30.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Su proposta del senatore Manente Comunale, che prospetta alcune esigenze ritenute dagli altri commissari meritevoli di accoglimento, la Giunta decide di sospendere la seduta e di riprendere la seduta stessa giovedì 24 marzo 1983, alle ore 12,30.

La seduta è sospesa alle ore 12,40.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE(3^a - Affari esteri)(4^a - Difesa)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1983

Presidenza del Presidente della 4^a Comm.ne
LEPRE*Intervengono il ministro degli affari esteri Colombo e il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI**

Il senatore Corallo avanza, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per consentire la speciale forma di pubblicità nel corso dello svolgimento del dibattito.

Alla richiesta si associano, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Marchetti, Spadaccia e Pozzo.

Il presidente Lepre comunica che, in previsione di una tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato.

Le Commissioni riunite aderiscono alla richiesta anzidetta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

*La seduta viene sospesa alle ore 10,15 ed è ripresa alle ore 10,20.***SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI SUGLI ULTIMI AVVENIMENTI IN LIBANO**

Il Ministro degli affari esteri risponde alle interrogazioni n. 3-02183 e 3-02416 del senatore La Valle, n. 3-02186 del senatore Vinay, n. 3-02188 dei senatori Vecchietti

ed altri, n. 3-02405 dei senatori Pieralli e Valori, n. 3-02406 dei senatori Pozzo ed altri, n. 3-02407 dei senatori Corallo ed altri, n. 3-02411 dei senatori Conti Persini ed altri, 3-02412 dei senatori Boniver e Della Briotta, n. 3-02415 del senatore Finestra, n. 3-02417 dei senatori Granelli e Marchetti, n. 3-02418 del senatore Spadolini, numero 3-02420 del senatore Spadaccia, numero 3-02421 del senatore Orlando.

Premesso che gli attacchi isolati che hanno coinvolto militari del contingente italiano a Beirut e dei contingenti americano e francese sono giudicati dal Governo episodi molto gravi nonché sintomi allarmanti del progressivo deterioramento della situazione generale del Libano, rileva che essi sembrano costituire lo sviluppo drammatico di un disegno di destabilizzazione dell'assetto libanese in quanto diretti a colpire quella cornice di sostegno internazionale che costituisce un elemento vitale per il governo di Beirut in un momento, tra l'altro, denso di incognite per le persistenti difficoltà del negoziato tripartito libanese-israeliano-americano.

Dopo aver quindi espresso il cordoglio del Governo per la morte del giovane Filippo Montesi e dopo aver dato atto a tutti i nostri soldati a Beirut del comportamento esemplare tenuto in questi mesi che ha loro valso l'apprezzamento del governo libanese, dei governi arabi interessati e, soprattutto, della popolazione di Beirut, il rappresentante del Governo rileva che, proprio in considerazione del ruolo politico primario che la Forza multinazionale adempie per il Libano e per la pace nel Medio Oriente, è dato credere che la Forza stessa possa essere stata individuata come un ostacolo ai disegni eversivi di gruppi e tendenze presenti nella zona e che, per questo motivo, il Governo italiano ha ritenuto di mantenere una stretta concertazione sia con il Governo del Libano che con i governi di quei paesi che fanno parte di tale Forza.

Dopo aver quindi dato notizia alla Commissione della vasta operazione di rastrellamento compiuta dalle autorità libanesi dopo i primi attentati — operazione che non ha peraltro ancora consentito di risalire alla matrice degli attentati stessi —, il ministro Colombo sottolinea che ci si trova oggi di fronte ad un quadro nel quale affiorano elementi preoccupanti per molti aspetti diversi da quelli dell'autunno scorso dal momento che, contestualmente alle difficoltà emerse nel negoziato tripartito, si è assistito nelle ultime settimane ad un sensibile deterioramento del quadro politico libanese e ad una ripresa della conflittualità fra le opposte fazioni di quel paese: perciò non si può ritenere casuale la circostanza che ha visto la Forza multinazionale divenire il bersaglio dei tentativi destabilizzanti in corso.

Nel rilevare che da questa constatazione discendono conseguenze politiche che riguardano anche lo stesso ruolo che l'Italia intende svolgere per contribuire alla stabilità e alla sicurezza del Mediterraneo e dell'area medio orientale, il ministro Colombo ricorda che la presenza di un contingente italiano a Beirut va ricondotta proprio a questi obiettivi che sono stati tenuti presenti in ogni contatto avuto con tutti i paesi interessati fin dal momento in cui il Governo italiano ha preso la decisione, certo non facile ma meditata e tempestiva, di far tornare i nostri soldati a Beirut. La giustificazione politica di quella decisione, fa presente il ministro Colombo, sembra tuttora valida anche se non ci si può nascondere che si sono nel frattempo verificati gravi ritardi nell'attuazione del ritiro dal Libano delle forze di occupazione: se dovessero emergere segni evidenti di un indefinito stallo dei negoziati, diverrebbe inevitabile un riesame congiunto della nuova situazione da parte dei paesi che contribuiscono alla Forza ma se, al contrario, dovesse aversi una inversione di tendenza in senso favorevole, il Governo è intenzionato a mantenere aperti tutti i possibili canali per il ripristino di condizioni di normalità in un Libano sovrano.

Nel ribadire, poi, che il punto di riferimento prioritario di ogni iniziativa di pace resta, per il Governo italiano, quello rappre-

sentato dalle Nazioni Unite, il ministro Colombo fa presente di comprendere la legittima emozione e la preoccupazione che i recenti avvenimenti hanno prodotto tra le forze politiche ma invita queste ultime a considerare anche i risultati di segno positivo che la presenza della Forza multinazionale ha consentito di conseguire sia sul piano propriamente politico che sul piano umanitario in favore della sicurezza della popolazione palestinese. Proprio a quest'ultimo riguardo il problema degli arresti operati dalle Autorità libanesi ha posto il Governo italiano in una situazione assai delicata, rientrando la questione nell'ambito della sovranità del nuovo governo di Beirut: ciò nonostante lo stesso Governo italiano non ha mancato di premere per ottenere informazioni e garanzie sulle modalità degli arresti e sul trattamento riservato agli interessati ottenendo sicuramente un miglioramento della situazione e una considerevole diminuzione degli arresti stessi.

Peraltro, rileva il ministro Colombo, il Governo italiano non considera la partecipazione alla Forza di pace come tale da esaurire l'impegno del nostro paese in favore del Libano e, per questo, si è valso di tutti i possibili canali diplomatici per continuare a porre la questione del ritiro delle truppe di occupazione sia nei continui contatti con il Governo degli Stati Uniti che in sede di Comunità europea. Poichè il problema libanese appare condizionante ai fini della ripresa del negoziato centrale che coinvolge il destino dell'intero popolo palestinese, la soluzione di tale problema viene giudicata di preliminare importanza ed è in questo senso che egli stesso non ha mancato di sottolineare l'urgenza del ritiro delle citate forze straniere dal Libano sia nei numerosi colloqui avuti con le massime autorità statunitensi che, attraverso il dialogo avviato con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e nello scambio di corrispondenza con il Ministro degli esteri israeliano: proprio negli ultimissimi giorni dal colloquio avuto con l'ambasciatore Draper — che negozia per gli Stati Uniti il ritiro israeliano — ha ottenuto conferma della piena

consapevolezza degli Stati Uniti dell'urgenza dello sgombero israeliano dal Libano.

Dopo aver quindi dato notizia alle Commissioni delle discussioni svoltesi nel Consiglio europeo fra i dieci capi di Stato e di Governo sulla questione del Libano e della condanna che ne è emersa circa la politica degli insediamenti israeliani, il ministro Colombo fa presente che il Governo italiano non dimentica, peraltro, l'immane compito che incombe sul Governo di Beirut per la ricostruzione economica del Libano e, nel ricordare gli interventi già avviati e quelli in fase di attuazione, sottolinea che la partecipazione del nostro paese ad un più vasto piano organico di ricostruzione si avrà in fasi successive man mano che verranno rimossi gli ostacoli di natura politica e militare che intralciano l'avvio di più vaste iniziative a livello internazionale.

Prende quindi la parola il sottosegretario per la difesa Scovacricchi il quale risponde alle interrogazioni nn. 3-02306 dei senatori Pecchioli ed altri, n. 3-02401 dei senatori Saporito ed altri, n. 3-02403 dei senatori Lepre ed altri, n. 3-02408 del senatore Pasti e n. 3-02409 dei senatori Fallucchi ed altri.

Il rappresentante del Governo, dopo essersi associato al cordoglio espresso dal ministro Colombo per la morte del giovane Montesi, vittima di un attentato la cui matrice resta ancora oscura, si sofferma a ricostruire la dinamica degli avvenimenti succedutisi tra il 15 e il 16 marzo scorsi e che hanno visto quattro nostri marinai subire ferite anche molto gravi in conseguenza di un attentato, nonché dei nuovi attacchi portati al settore italiano nella notte tra il 16 e il 17 marzo.

Dopo aver quindi ricordato che, a seguito degli attentati, è stato attuato un rafforzamento del dispositivo di protezione del nostro contingente, il sottosegretario Scovacricchi ricorda la composizione di tale contingente così come ricostituito nel settembre dello scorso anno, i sistemi adottati per garantire gli avvicendamenti in modo da non alzare la soglia di rischio e il grado di addestramento del contingente stesso e si sofferma, inoltre, su tutte le misure adot-

tate per garantire ai nostri soldati a Beirut le migliori condizioni di vita anche sotto il profilo sanitario per concludere, infine, illustrando la situazione del personale colpito nelle aggressioni.

Il presidente Lepre ringrazia il ministro Colombo e il sottosegretario Scovacricchi, e seguono quindi le repliche degli interroganti.

Il senatore La Valle sottolinea che proprio la prima reazione del giovane Montesi, purtroppo deceduto, il quale dichiarava di non saper indicare in nessun modo chi potesse averlo colpito serve a dimostrare che, tanto più, egli stesso non avrebbe saputo spiegare il motivo della propria morte come componente di una Forza di pace che non si comprende quale pace debba garantire dal momento che certamente questa definizione non si può adattare alla operazione « pace in Galilea » di Israele.

L'oratore, dopo aver quindi rilevato che si potrebbe pure accettare di pagare un prezzo di sangue purchè questo prezzo fosse pagato per una causa giusta, sottolinea che già in occasione della discussione tenuta in Senato al momento della ratifica dell'Accordo sulla nostra partecipazione alla Forza multinazionale non solo egli stesso ma molti altri parlamentari si erano dichiarati poco convinti delle assicurazioni del Governo che non garantivano sufficientemente in relazione a quella che era la raccomandazione generale di evitare in senso assoluto di prestarsi a coperture di azioni politiche che non si dovevano avallare.

Dopo aver quindi ricordato che, dal canto suo, il Senato non si è sottratto alla sua attività ispettiva ed ha inviato una delegazione della Commissione affari esteri a Beirut le risultanze della cui visita — illustrate dalla senatrice Boniver — sono parse molto preoccupanti, il senatore La Valle fa presente che le notizie fornite dal ministro Colombo in ordine alla situazione degli arresti in Libano non sembrano corrispondere alle indicazioni di segno opposto che arrivano da quel Paese e che dimostrano una chiara volontà di genocidio e di espulsione nei confronti della popolazione palestinese.

Espressa quindi la convinzione che l'Italia non debba e non possa rendersi corresponsabile di una tale politica in conseguenza della sua partecipazione alla Forza multinazionale, il senatore La Valle dichiara che la sua parte politica non chiede il ritiro del nostro contingente bensì una rinegoziazione della nostra partecipazione che chiarisca un ruolo della Forza di pace e le garantisca la possibilità di porre fine agli arresti e alle persecuzioni assicurando, al tempo stesso, ai prigionieri esistenti lo *status* di prigionieri di guerra.

Il senatore Vinay si dichiara insoddisfatto della risposta data alla sua interrogazione (3-02186) soprattutto al riguardo della situazione dei civili palestinesi non sufficientemente protetti (per la natura degli accordi politici intervenuti) dalla Forza multinazionale. Dopo aver ricordato alcuni casi drammatici di palestinesi detenuti dall'esercito libanese o dai falangisti, l'oratore ribadisce che la presenza dei contingenti della predetta Forza multinazionale nel Libano potrà essere efficace solo se legata alla creazione di uno *status* internazionalmente concordato e garantito per la salvaguardia delle popolazioni civili.

Il senatore Vinay accenna ancora a casi di palestinesi deportati dalle forze israeliane e conclude chiedendo al Governo di chiarire meglio la posizione del contingente militare italiano per rispondere in modo reale alle esigenze di protezione della popolazione civile in Libano.

Il senatore Corallo si dichiara anch'egli insoddisfatto e replica a nome degli altri proponenti per le interrogazioni 3-02306 e 3-02407.

Dopo aver espresso cordoglio e solidarietà per la morte del marò Montesi, sottolinea l'aggravarsi della situazione libanese a causa soprattutto delle condizioni poste al Libano da parte israeliana, inaccettabili per il Governo del predetto paese. Egli ritiene che il Governo italiano debba svolgere un'azione più marcata, rappresentando anzitutto ad Israele e agli Stati Uniti la necessità di addivenire rapidamente ad una soluzione positiva del problema dell'area mediorientale. Il Governo italiano dovreb-

be anche, prosegue l'oratore, far presente ai responsabili libanesi che il clima di tensione, aggravato dalla politica delle autorità locali (la quale tende ad allontanare dal paese il maggior numero possibile di palestinesi attraverso pressioni, arresti e vessazioni arbitrarie), oltre ad avere conseguenze che coinvolgono i militari del contingente italiano, non favorisce certamente l'obiettivo della indipendenza e della libertà del Libano.

L'oratore conclude affermando che non è possibile, in questo momento, richiamare il contingente militare italiano dal Libano ma che non si può neanche discutere del suo aumento se non si modifica l'attuale contesto politico e non venga anche esplorata la possibilità che l'ONU sostituisca, nella delicata missione, i propri reparti a quelli della Forza multinazionale.

La senatrice Boniver, nel replicare a nome di tutti i proponenti per l'interrogazione 3-02412, esprime apprezzamento per la risposta del ministro Colombo che ha fatto risaltare l'utilità concreta della permanenza del contingente militare italiano in Libano e le cui valutazioni di prospettiva coincidono con le impressioni avute dai membri della delegazione della Commissione esteri recentemente recatasi in Libano.

Per quanto riguarda il problema dello stato della popolazione palestinese in Libano, la senatrice Boniver ritiene che essa possa essere oggetto di un intervento della rappresentanza diplomatica italiana a Beirut sia al fine di limitare l'azione rivolta all'allontanamento dei palestinesi, sia a quello di utilizzare per l'assistenza ai palestinesi i tramite costituiti da organismi internazionali.

Per ciò che concerne invece lo stallo delle trattative per la soluzione del problema del ritiro delle forze israeliane dal Libano, si augura che da parte israeliana venga accettata la nuova proposta del mediatore americano. Non si nasconde tuttavia il pericolo, avvertito dalle stesse autorità libanesi, che vi sia una tendenziale politica di spartizione del paese ad opera di siriani ed israeliani.

La senatrice Boniver conclude dichiarando di condividere l'opinione che non si pos-

sa in questo momento indulgere a richieste di ritiro del contingente militare italiano dal Libano, ma che non si possa nemmeno procedere ad una estensione dei compiti della Forza multinazionale senza aver prima acquisito sicure e definitive garanzie politiche.

Il presidente Lepre, quale primo presentatore dell'interrogazione n. 3-02403, rinuncia alla replica, associandosi alle considerazioni della senatrice Boniver.

Il senatore Spadolini, proponente della interrogazione n. 3-02418, replicando esprime l'indignazione dei senatori repubblicani per l'aggressione al contingente italiano nel Libano ed il loro dolore e solidarietà per la morte del marinaio Montesi.

Dopo aver dichiarato quindi di condividere le osservazioni politiche della senatrice Boniver, ricorda che al momento in cui partì l'iniziativa italiana per il ritorno di una Forza multinazionale di pace in Libano le previsioni erano certamente per un periodo più breve di permanenza, dovendosi collegare l'invio dei contingenti ad una funzione di collaborazione politica e non certo a compiti di gendarmeria a tutela di un ordine interno violato.

Sottolineato quindi che la proposta di trasferire la missione della Forza multinazionale all'Organizzazione delle Nazioni Unite appare in questo momento non realistica e pertanto puramente propagandistica, il senatore Spadolini conclude ricordando che la ricostituzione dell'indipendenza del Libano è presupposto per conseguire un'assetto stabile nella regione medio-orientale.

Il senatore Pozzo replica anche a nome degli altri proponenti per l'interrogazione 3-02406.

Espresso il più vivo cordoglio per la morte del marinaio Montesi l'oratore sottolinea anzitutto la condotta esemplare dei militari del contingente italiano della Forza multinazionale che si sono sforzati di dare il loro contributo in termini umanitari e politici alla soluzione di un problema che condiziona la stessa pace nel mondo. A suo parere, il pericolo di una involuzione della situazione libanese viene da un disegno politico di spartizione e di destabilizzazione testimoniato dal consistente riarmo e poten-

ziamento militare della Siria da parte sovietica (per la prima volta l'URSS ha installato fuori dei propri confini batterie di missili SAM-5). Conclude affermando che è da quella parte che va valutata la ripresa di azioni terroristiche nel Libano.

Il senatore Valori replica anche a nome degli altri proponenti per le interrogazioni n. 3-02188 e 3-02405.

L'oratore si dichiara insoddisfatto (nonostante i positivi elementi di giudizio offerti dal Ministro Colombo) a causa di quella che giudica una grave carenza di linea politica da parte del Governo italiano, in una situazione caratterizzata, da un lato, dall'impossibilità del Governo libanese di accettare la permanenza di osservatori militari israeliani nel proprio territorio ed un tipo di rapporto con Israele diverso da quello riservato agli altri paesi arabi, e dall'altro da una tendenziale spartizione territoriale del Libano da parte delle potenze straniere occupanti.

Dopo aver rilevato che il tempo purtroppo non lavora in direzione della pace (dovendosi considerare che il clima delle prossime elezioni presidenziali americane tenderà a rafforzare i rapporti tra Stati Uniti e Israele), il senatore Valori conclude condividendo l'opinione che nell'attuale momento politico il Governo italiano non debba ritirare il contingente nazionale ma assumere iniziative politiche più marcate tra le quali quella del riconoscimento dell'OLP.

Totalmente insoddisfatto delle dichiarazioni rese dal Ministro degli esteri si dichiara il senatore Pasti, presentatore della interrogazione 3-02408, il quale, soffermatosi sui rischi corsi dal contingente italiano nell'attuale situazione politico-militare dell'area libanese, dichiara che la politica estera fin qui perseguita dall'Italia, lungi dal rispondere a concreti obiettivi di pacificazione delle diverse componenti della comunità libanese, risulta invece meramente strumentale agli interessi perseguiti dagli Stati Uniti.

Il senatore Granelli (che replica per l'interrogazione 3-02417), analizzate le dichiarazioni rese dal ministro Colombo, osserva

che le stesse confermano le preoccupazioni derivanti dall'attuale fase di stallo del negoziato. Richiamate altresì le posizioni precedentemente espresse, favorevoli ad una incisiva presenza delle forze delle Nazioni Unite nell'area in questione, l'oratore conclude sottolineando la necessità di una articolata ed incisiva azione politica dell'Italia che, facendo leva anche sul sostegno fornito al consolidamento dell'autorità politica libanese, costituisca il presupposto per un adeguato contributo al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, specie per quanto attiene lo *status* dei rifugiati.

Il senatore Fallucchi, presentatore delle interrogazioni 3-02401 e 3-02409, espresso innanzi tutto vivo cordoglio per la scomparsa del marinaio Montesi, si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro Colombo. Ribadita quindi la necessità di una adeguata iniziativa politica dell'Italia, anche per quanto attiene il rispetto dei diritti umani, si sofferma sui problemi attinenti all'addestramento del contingente italiano e sulla esigenza, solo parzialmente evidenziata, a suo avviso, dalla relazione del sottosegretario Scovacricchi, di una adeguata formazione dei soldati italiani, con specifico riferimento alle azioni anti-guerriglia.

Il senatore Finestra (presentatore della interrogazione 3-02415), soffermatosi preliminarmente sui crescenti rischi cui il contingente italiano potrà essere soggetto, in presenza di reiterati tentativi di destabilizzazione della situazione libanese, mette in luce la necessità di una soluzione politica che garantisca la sovranità libanese, e conseguentemente, il ritiro delle forze straniere occupanti.

L'oratore analizza poi alcuni problemi attinenti all'addestramento delle truppe, esprimendo altresì una valutazione negativa sull'avvicendamento, ogni quattro mesi, dei soldati nell'area in questione.

Il senatore Spadaccia, richiamata l'opposizione del Gruppo radicale alla ratifica *ex post* della partecipazione italiana alla Forza multinazionale di pace, afferma che le dichiarazioni del Ministro degli esteri confermano l'assenza di iniziativa politica dell'Italia e la sostanziale « delega in bianco » così rilasciata al negoziatore americano, in una situazione generale che, lungi dal risultare stabilizzata, presenta invece, a suo giudizio, chiari segni di deterioramento.

Con riferimento poi a talune osservazioni mosse dal senatore Spadolini, relativamente alla difficile praticabilità di un intervento nell'area libanese di forze dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'oratore fa presente che tale impostazione comporta un oggettivo indebolimento del ruolo di quel consesso internazionale.

Il senatore Orlando, presentatore della interrogazione n. 3-02421, richiama in primo luogo il contesto politico in cui è maturato il concorso italiano alla Forza multinazionale di pace. Giudicato quindi pericoloso il ritiro, nella situazione attuale, del contingente militare italiano e soffermatosi altresì sul disegno destabilizzatore dell'area libanese cui, a suo avviso, è da ricondurre la responsabilità degli attentati registrati nelle ultime settimane, il senatore Orlando conclude auspicando una incisiva azione politica da parte dei paesi europei che, innanzi alle resistenze israeliane al « piano Habib », possa sostenere adeguatamente quel tentativo di mediazione.

Il presidente Lepre, constatata l'assenza dei senatori Conti Persini, Roccamonte e Riva, presentatori della interrogazione numero 3-02411, ringrazia vivamente tutti gli intervenuti e, in particolare, i rappresentanti del Governo e dichiara quindi conclusi i lavori delle Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 13,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sanza.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

Articoli (e relativi emendamenti) del testo proposto dalla Commissione per i disegni di legge: « Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni » (1532), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri; « Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1654), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri; « Modificazione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato » (1781), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri; « Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 » (1861), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri; « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia » (1691), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione, il 16 marzo 1983, ai sensi dell'articolo 100, comma undecimo, del Regolamento)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 marzo.

In attesa del sottosegretario Sanza (non ancora presente perchè impegnato alla Ca-

mera dei deputati), viene accantonato l'esame degli emendamenti aggiuntivi 20.0.3, 20.0.4, 20.0.5 e si passa all'esame dell'emendamento 20.0.6, presentato anch'esso dal Governo, e che il presidente Murmura fa proprio, relativo all'accesso alla banca dei dati da parte degli agenti di polizia giudiziaria delle forze di polizia.

Manifestano perplessità su tale articolo aggiuntivo il relatore Pavan ed il senatore Colombo Vittorino (V.). I senatori Mazza e Vitalone ritengono che la norma debba essere meglio puntualizzata, risultando necessaria l'autorizzazione del magistrato per la acquisizione dei dati in considerazione.

In attesa del rappresentante del Governo, il presidente Murmura sospende brevemente i lavori.

La seduta viene sospesa alle ore 11,20 ed è ripresa alle ore 11,45.

Si passa all'esame dell'articolo aggiuntivo 20.0.3, presentato dal senatore Saporito, il quale ne dà illustrazione.

Il relatore Pavan manifesta le proprie perplessità sul primo e sul secondo comma dell'articolo aggiuntivo all'esame (concernenti, rispettivamente, l'inquadramento dei commessi e degli aiuti legatori di libri nonché la riduzione a tre anni del periodo di « svolgimento di mansioni diverse » previsto dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, per l'inquadramento in talune qualifiche delle soppresses carriere di concetto ed esecutive). Non si oppone invece all'accoglimento della restante parte dell'articolo.

Il presidente Murmura, in relazione al primo ed al secondo comma dell'articolo aggiuntivo 20.0.3, rileva che la stessa legge quadro sul pubblico impiego, di recente approvata dal Parlamento, esige un panorama normativo coerente per tutti i pubblici dipendenti.

Ad avviso del senatore Maffioletti l'articolo aggiuntivo in considerazione, dovrebbe essere ritirato poichè fuoriesce dalla logica dei ritocchi alla legge n. 121 e concretizza invece un vero e proprio nuovo inquadramento di personale.

Il senatore Maffioletti è critico anche sul terzo comma dell'articolo aggiuntivo, che tende a cambiare le dotazioni fissate, nella tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, per talune qualifiche (archivista, idraulico specializzato, idraulico, fabbro e pittore). In definitiva tutto l'emendamento è ispirato ad un particolarismo esasperato e, ad avviso del senatore Maffioletti, andrebbe ritirato.

Di analogo avviso è il senatore Flamigni che, in particolare, muove rilievi critici al secondo comma dell'articolo aggiuntivo all'esame.

Insiste sulle proprie tesi il senatore Saporito il quale pone in rilievo come la sua proposta miri soltanto ad introdurre norme di coerenza interna nell'ordinamento della amministrazione della polizia di Stato.

Il sottosegretario Sanza, pur mostrandosi disponibile ad approfondire le argomentazioni emerse nel corso del dibattito rileva che l'articolo aggiuntivo andrebbe accolto, specie in considerazione del fatto che la sua prima parte uniforma il periodo di svolgimento di mansioni ai fini dell'inquadramento in determinate qualifiche del personale già in servizio, a quello previsto per il personale di recente assunzione.

Il relatore Pavan concorda con l'esigenza di uniformità di trattamento e propone che la perequazione avvenga allineando la posizione dei nuovi assunti a quella del personale già in servizio.

Dopo che il senatore Saporito ha ritirato — riservandosi di ripresentarlo in Assemblea — su invito del relatore Pavan, il primo comma dell'articolo aggiuntivo 20.0.3, si procede alla votazione per parti separate della restante parte dell'articolo il cui secondo comma viene respinto, mentre tutti i restanti vengono accolti.

Il relatore Pavan si riserva di elaborare una ulteriore norma per disciplinare in mo-

do uniforme il periodo di svolgimento di mansioni, ai fini dell'inquadramento in determinate qualifiche.

Il senatore Saporito dà illustrazione dell'articolo aggiuntivo 20.0.4 concernente il personale inquadrato nelle qualifiche di operatore di centro elaborazione dati.

Manifesta avviso favorevole al primo ed al secondo comma dell'articolo il relatore Pavan, il quale è invece contrario al terzo comma dello stesso articolo aggiuntivo, riguardante l'inquadramento e l'ammissione agli scrutini di promozione dei direttori di sezione.

Convieni con il relatore il senatore Maffioletti.

È invece favorevole all'intero articolo aggiuntivo il sottosegretario Sanza.

Avendo il senatore Saporito ritirato il terzo comma, posta ai voti è accolta la restante parte dell'articolo aggiuntivo 20.0.4.

Si procede quindi all'accantonamento dell'articolo aggiuntivo 20.0.5, presentato dai senatori Scardaccione e Salerno.

Ripreso poi l'esame dell'articolo aggiuntivo 20.0.6, proposto dal Governo, la Commissione ne delibera l'accoglimento con una modificazione proposta dal relatore alla seconda parte dell'articolo stesso.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo 20.0.7, presentato dal Governo e di cui il sottosegretario Sanza dà illustrazione. La norma prevede che la Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno, per attuare i compiti di formazione, qualificazione ed aggiornamento del personale contemplati dalle disposizioni istitutive e dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, può provvedere, direttamente o mediante apposite convenzioni, all'organizzazione ed alla gestione di corsi, seminari ed incontri anche di tipo residenziale. In tal caso ai partecipanti viene corrisposta, ove spetti, l'indennità di missione ridotta di un terzo.

Il senatore Maffioletti manifesta avviso contrario a siffatta disposizione dato che l'attività di formazione e di aggiornamento nell'ambito della Pubblica amministrazione deve essere ricondotta nella sfera di attività dell'apposita Scuola superiore.

Il presidente Murmura sottolinea che comunque l'attività della Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno è già prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982.

Ha nuovamente la parola il senatore Maffioletti per sottolineare l'esigenza di una più puntuale formulazione della norma sia in tema di convenzioni che di attività svolte dalla Scuola superiore dell'interno.

Propone quindi di sopprimere dal dettato dell'articolo la parola « incontri ».

Posto ai voti, l'emendamento è accolto, come pure è accolto l'articolo aggiuntivo 20.0.7 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo aggiuntivo 20.0.8, proposto dal Governo e relativo agli allievi ammessi a frequentare i corsi per la nomina ad agente di polizia.

Dopo interventi del relatore Pavan e dei senatori Colombo Vittorino (V.), Maffioletti e Mancino, il presidente Murmura richiama il contenuto dell'articolo 59 (sul trattamento economico degli allievi) della legge n. 121 del 1981.

L'articolo aggiuntivo viene quindi accolto con due modifiche proposte dal relatore.

È pure accolto l'articolo aggiuntivo 20.0.9, proposto dal Governo e volto a introdurre modifiche nel ruolo dei direttori tecnici ed in quello dei dirigenti ingegneri.

Viene pure accolto, con modifiche, l'articolo aggiuntivo 20.0.10, proposto dal Governo e riguardante l'attribuzione di una speciale indennità ai titolari degli incarichi conferiti dal Ministero dell'interno per il coordinamento delle attività di prevenzione e lotta contro particolari forme di delinquenza organizzata.

Il presidente Murmura, a questo punto, ricorda che, tra l'altro, resta ancora da esaminare l'articolo 20 del testo a suo tempo proposto dalla Commissione e sul quale l'Assemblea non si è pronunciata.

La Commissione stabilisce l'accantonamento dell'esame dell'articolo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo 20.0.11, proposto dai senatori Saporito, Vitalone e Calarco e tendente a stabilire che a decorrere dal 1° gennaio 1983 agli appartenenti alle forze di polizia di cui

ai commi primo e secondo dell'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, spetta, secondo l'equiparazione tra le qualifiche ed i gradi risultante dalla tabella allegata alla legge 1° aprile 1981, n. 121, come modificata dalla legge 12 agosto 1982, n. 569, lo stesso trattamento economico, ivi comprese le indennità ed i compensi accessori a parità di condizione di impiego nonchè il trattamento previsto dai commi 21 e 22 dell'articolo 43 della citata legge n. 121.

Il senatore Flamigni tiene a precisare che esistono specificità di servizi nell'ambito delle varie forze di polizia che determinano oggettive differenze di cui occorre tenere conto.

Il senatore Mancino rileva che indennità e compensi accessori debbono essere corrisposti e commisurati ai rischi effettivi che i vari soggetti corrono.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) puntualizza che l'articolo 16 della legge n. 121 ha stabilito inequivocabilmente che sono forze di polizia l'arma dei carabinieri, la polizia di Stato, il corpo della guardia di finanza, il corpo degli agenti di custodia ed il corpo forestale dello Stato. L'articolo 43 della stessa legge, poi, al comma sedicesimo, ha previsto che il trattamento economico disposto per il personale della polizia di Stato è esteso all'arma dei carabinieri ed ai corpi previsti dall'articolo 16. Sottolineato quindi che da tali principi non si può prescindere, resterebbero eventualmente da puntualizzare i tipi ed i gradi di rischio connessi alle varie situazioni.

Anche il senatore Calarco richiama il contenuto dell'articolo 43 della legge n. 121, sottolineando la necessità di evitare di porre le premesse per « inseguimenti normativi » tra un corpo e l'altro.

Prende nuovamente la parola il senatore Mancino per sostenere che la corresponsione di determinate indennità fissate per peculiari prestazioni non può avvenire in modo generalizzato, dato che le indennità stesse non possono essere corrisposte a chi non incorra in rischi particolari.

Non condivide questa tesi il senatore Marchio dato che, allo stato attuale, è difficile classificare i rischi e predeterminare quindi

chi abbia diritto o meno alla indennità particolare. Concorda dunque con quanti hanno sostenuto la necessità di uniformare il trattamento per tutti gli appartenenti alle forze di polizia.

A questo punto il presidente Murmura ricorda che il terzo comma dell'articolo 43 della legge n. 121 dispone che il trattamento economico del personale che espleta funzioni di polizia è costituito dallo stipendio del livello retributivo e da una indennità pensionabile, determinata in base alle funzioni attribuite, ai contenuti di professionalità richiesti, nonché alla responsabilità ed al rischio connessi al servizio.

Il senatore Flamigni fa presente di non avere rilievi in ordine alla equiparazione dei livelli retributivi e della indennità di istituto. Ciò che resta da puntualizzare è la corresponsione di indennità accessorie cui l'articolo 43 non fa riferimento e quindi non può prevederne l'uniforme corresponsione.

Dopo ulteriori interventi del presidente Murmura e del relatore Pavan, l'esame dell'articolo 20.0.11 viene accantonato.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 20.0.12, concernente la proroga del termine previsto dalla legge sulla riforma della polizia circa il divieto di iscrizione ai partiti politici, già illustrato dal senatore Mancino nella precedente seduta.

Dopo che il senatore Flamigni si è dichiarato contrario all'articolo aggiuntivo in quanto i ritardi per la più generale disciplina della materia, da realizzarsi ai sensi del terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione, non è certo da imputarsi al Gruppo comunista, il senatore Mancino dichiara di avere presentato al riguardo un apposito disegno di legge al cui vaglio si potrebbe procedere, nell'autonomia delle rispettive posizioni, anche in sede deliberante, se concessa. Conseguentemente verrebbero meno le ragioni per insistere sull'articolo aggiuntivo all'esame.

La Commissione non si oppone all'ipotesi formulata dal senatore Mancino e l'esame dell'emendamento 20.0.12 viene per il momento accantonato.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 23 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
CIOCE*La seduta inizia alle ore 10,15.***PER UNA VISITA DEI NUOVI UFFICI DEGLI
ARCHIVI NOTARILI DI ROMA**

In apertura di seduta, il senatore Sica sollecita i componenti della Commissione giustizia a compiere una visita dei nuovi uffici degli archivi notarili di Roma.

Il presidente Cioce prende atto dell'orientamento favorevole della Commissione.

IN SEDE REFERENTE**« Riparazione per l'ingiusta detenzione » (1778)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 16 marzo.

Il presidente Cioce, in relazione anche all'andamento della discussione, indubbiamente agevolato — tiene a sottolineare — dalla pregevole documentazione di legislazione comparata predisposta dal Servizio studi del Senato — prospetta l'opportunità di chiudere la discussione sul disegno di legge in titolo nella prossima seduta. Conviene la Commissione.

Interviene quindi il senatore Filetti il quale esprime preliminarmente il proprio apprezzamento sul provvedimento in esame, che — a suo avviso — rappresenta una importante svolta, d'altronde coerente con gli analoghi principi recepiti nell'ambito della riforma del codice di procedura penale, rispetto alla restrittiva legislazione vigente.

L'oratore dichiara poi di condividere la maggior parte delle considerazioni svolte dal Presidente relatore e dal senatore Ian-

narone nel corso dei loro interventi; in particolare tiene comunque a precisare di concordare con il senatore Iannarone per quanto attiene alla inopportunità di estendere il diritto al risarcimento anche ai casi in cui il proscioglimento è dovuto a condizioni soggettive di non punibilità nonchè all'ipotesi dell'archiviazione.

Passando successivamente all'esame specifico del testo del provvedimento si dichiara anzitutto contrario all'estensione del diritto alla riparazione anche ai fratelli e sorelle nonchè agli affini. Il senatore Filetti svolge quindi ulteriori rilievi in ordine alla necessità di chiarire che anche nel caso di corresponsione di una rendita vitalizia non potrà essere superato il limite di 50 milioni previsto per la somma da liquidare a titolo di riparazione.

L'oratore si sofferma infine in modo particolare sulla opportunità di esplicitare in maniera netta che anche il proscioglimento per insufficienza di prove dà diritto alla riparazione prevista nel provvedimento.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

**« Nuova disciplina della responsabilità penale del
corruttore » (885), d'iniziativa del senatore Fi-****letti**
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Riccardelli, il quale, attesa la delicatezza e la importanza della materia affrontata nel provvedimento, ritiene preliminare l'accertamento della prospettiva in cui si colloca la disponibilità della Commissione ad affrontare il nodo centrale della tematica concernente i reati di corruzione.

In ogni caso l'oratore tiene a sottolineare come a suo avviso il disegno di legge in titolo si muova in una dimensione troppo restrittiva, giacchè mira a risolvere la questione della corruzione puntando essenzialmente sulla collaborazione dei privati quando l'iniziativa di corruzione sia stata

operata dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio per il compimento di un atto dovuto.

La vera questione — continua il senatore Riccardelli — è il bilanciamento tra la rinuncia a perseguire il complice della corruzione, sia pure al fine di ottenerne la collaborazione, e la necessità di reprimere drasticamente il fenomeno della corruzione, che assume in alcuni ambienti vere e proprie connotazioni di costume sociale le quali impediscono in qualche caso di individuare il vero ruolo svolto da quanti prendono parte al reato.

Interviene, per una precisazione, il senatore Filetti (ricorda in proposito quanto, nel discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha affermato il procuratore generale della Repubblica di Milano, con riferimento alla commistione di interessi che è alla base dei dilaganti fenomeni di corruzione e alla opportunità di introdurre una normativa premiale mirante a favorire la collaborazione dei complici di questi misfatti), e quindi il relatore Riccardelli conclude la propria esposizione preannunciando la prossima presentazione da parte di alcune linee di soluzione della delicata questione su cui chiederà alla Commissione di pronunciarsi.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (246), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980)

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (324), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 29 luglio 1981.

Il presidente Cioce prospetta l'esigenza di addivenire ad una sollecita definizione dei problemi che hanno finora bloccato l'iter della riforma delle società professionali.

Il relatore Sica, riassumendo quello che è stato l'andamento del dibattito, osserva

che l'unica vera questione su cui non si è registrato accordo attiene all'introduzione o meno delle cooperative tra professionisti. Il relatore ritiene altresì che sarebbe preferibile che la Commissione adottasse come testo base della discussione il disegno di legge n. 246 che non prevede l'introduzione delle cooperative tra professionisti, anche per i complessi profili a tale materia collegati.

L'oratore lamenta infine l'assenza del rappresentante del Governo, che non è episodio isolato ed impedisce un ordinato e proficuo svolgimento dei lavori della Commissione, come nel caso in esame in cui è senza dubbio essenziale conoscere la posizione da esso assunta.

Seguono interventi dei senatori Tropeano (che ritiene essenziale la presenza del rappresentante del Governo ai fini dell'ulteriore iter dei provvedimenti in discussione) e Di Lembo (che rappresenta gli impegni che trattengono i rappresentanti del Governo presso l'altro ramo del Parlamento) nonché del Presidente, il quale annuncia che si farà carico di prospettare al Ministro la necessità di una più assidua presenza dei rappresentanti della giustizia alle sedute della Commissione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Istituzione di un albo professionale degli agratecnici** » (2067), d'iniziativa de deputati Servadei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il presidente Cioce dà lettura del parere della Commissione affari costituzionali sul disegno di legge in titolo, con cui detta Commissione dichiara di non opporsi all'ulteriore suo iter, a condizione che, con riferimento agli articoli 3, primo comma, e 41 della Costituzione, vengano modificati gli articoli 5 e 11, nel senso di non escludere che le attività contemplate dal detto articolo 11 possano essere esercitate anche da non iscritti all'albo.

Sulla portata e il significato del parere si apre un ampio dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Benedetti, Rosi, Sica, Di Lembo, Filetti, Agrimi, Coco, Gozzini, Bausi e Castelli.

Il Presidente riassume infine i termini della questione, rilevando come risulti da una parte ben chiara la portata vincolante del parere della 1^a Commissione permanente, che fa esplicito richiamo al possibile *vulnus* di fondamentali principi costituzionali, e dall'altra il fatto che dal parere emerge ormai in maniera assai netta la scriminante tra le attività in cui è possibile approfondire il discorso sulla opportunità di addivenire all'istituzione di nuovi albi e l'attività di iniziativa economica ed imprenditoriale che evidentemente si ritiene

debba essere mantenuta in quella prospettiva di libertà segnata dall'articolo 41 della Costituzione.

Di tale impostazione la Commissione giustizia, conclude il Presidente, non potrà non tenere conto e conseguentemente si dovranno approntare quelle modifiche che, salve facendo le giuste esigenze degli agrotecnici, consentano comunque il rispetto delle indicazioni di massima fornite dal parere della 1^a Commissione permanente.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 23 MARZO 1983

Presidenza del Vice Presidente
BONIVER

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Costa.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984** » (2170), d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale, premesso che il provvedimento in esame per il contributo alla « Dante Alighieri » si giustifica pienamente quando si consideri, come egli stesso ha avuto occasione di constatare personalmente, il notevole aumento di attività dell'ente non solo in Italia ma anche all'estero, rileva di

aver potuto superare i dubbi che pure aveva nutrito per il fatto che questo contributo venga erogato in base ad un disegno di legge autonomo quando è stata appena approvata una legge generale per i contributi agli enti a carattere internazionalistico, in considerazione del fatto che la « Dante Alighieri » più che a tali enti sembra assimilabile piuttosto agli istituti di cultura. Pertanto, poichè lo stesso sottosegretario Costa ha preannunciato in questa Commissione la presentazione di un disegno di legge governativo per il riordino degli istituti di cultura, sarà quella la sede per occuparsi anche della « Dante Alighieri » alla quale, nel frattempo, è giusto garantire il contributo che le viene assegnato.

Prende la parola il sottosegretario Costa il quale invita la Commissione ad approvare il disegno di legge precisando che il provvedimento concernente gli istituti di cultura, già completato, è attualmente in fase di concerto e verrà al più presto presentato al Parlamento.

La Commissione approva quindi senza dibattito separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 9,55.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
DE VITO

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale** » (2006)

(Parere alla 12^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il presidente De Vito, vista l'impossibilità del rappresentante del Tesoro di intervenire in Commissione, in relazione ai concommitanti lavori della Camera dei deputati, avverte che l'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 23 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1981 » (2195)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Segnana, avvertendo che gli ulteriori emendamenti ad esaminare, diretti a dare una estensione triennale al provvedimento, sono firmati dai senatori Nepi e Scevarolli, invita quest'ultimo a illustrarli.

Il senatore Scevarolli dà ragione di tali emendamenti che consistono di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 2, di tre articoli da inserire dopo l'articolo 4, di un articolo da inserire dopo l'articolo 8 e di una integrazione da recare, in sede di coordinamento, all'articolo 24.

Il presidente Segnana, quindi, annuncia che sono stati presentati tre emendamenti da parte del gruppo comunista, primo firmatario dei quali è il senatore Bonazzi. Questi chiarisce che si tratta di sub-emendamenti agli emendamenti proposti dai senatori Nepi e Scevarolli.

Il senatore Bonazzi si sofferma a valutare criticamente gli emendamenti dei senatori Nepi e Scevarolli; illustra quindi i propri sub-emendamenti, volti a garantire incrementi correlati al tasso di inflazione per i tra-

sferimenti ai comuni degli anni successivi e a garantire una copertura gradualmente decrescente per gli ammortamenti dei mutui. A tale proposito si sofferma a chiarire le esigenze di copertura finanziaria, da parte di comuni e province, degli oneri di ammortamento per i mutui contratti nel 1983 e nel 1984.

Il senatore Rastrelli, intervenendo sull'insieme degli emendamenti a contenuto triennale presentati dai senatori Nepi e Scevarolli, dichiara anzitutto che la sua parte politica era già sostanzialmente contraria al provvedimento per la finanza locale 1983 in esame presso la Commissione, tuttavia non si sarebbe opposta, in definitiva, alla conversione del decreto, rendendosi conto delle obiettive esigenze della finanza degli enti locali che richiedono comunque una soluzione tempestiva. Ora però, la decisione della maggioranza di imporre all'approvazione della Commissione un ampio programma di estensione temporale della normativa, non può che radicalizzare la posizione del Gruppo MSI-DN, e contribuisce pertanto a creare una situazione in cui può trovarsi in pericolo la conversione del decreto.

Il senatore Triglia, in relazione alla opposizione agli emendamenti triennali preannunciata dai senatori comunisti e dal senatore Rastrelli, dopo aver osservato che tali emendamenti non possono costituire una sorpresa per nessuno, trattandosi di materia già discussa nell'esame del precedente decreto, sottolinea le ragioni politiche che stanno alla base di tale proposta e che dovrebbero a suo avviso far superare ogni pregiudizio di parte, nell'interesse obiettivo dei comuni e delle province.

Di fronte all'esigenza di dare ai comuni le indicazioni finanziarie occorrenti per predisporre con un minimo di respiro le linee delle loro gestioni finanziarie per l'anno successivo (esigenza vivamente sentita da tutte le amministrazioni locali, per ragioni

ben comprensibili) vi è la difficoltà, per lo Stato, nel garantire una determinata dimensione per le entrate di ciascun ente a valere per il futuro, dipendente dall'attuale finanza di trasferimento, poichè tali entrate dipendono essenzialmente dalle possibilità dei futuri bilanci statali e cioè dalle non prevedibili compatibilità rispetto a tutte le altre esigenze della finanza pubblica.

Un rimedio di fondo per tale difficoltà è costituito dall'istituzione dell'imposta comunale sui fabbricati, ma intanto, in attesa di tale soluzione, con gli emendamenti in esame si intende dare una garanzia ai comuni per i prossimi anni, specialmente mediante la disposizione che assicura per l'insieme delle loro entrate un incremento correlato al tasso d'inflazione.

Gli emendamenti in esame recano inoltre — prosegue il senatore Triglia — l'importante innovazione costituita dal superamento del criterio della spesa « storica » in sede di rielaborazione dei criteri di ripartizione dei fondi perequativi, ed anche tale esigenza è largamente attesa dalle amministrazioni locali.

Ciò premesso, il senatore Triglia osserva che proposte politiche di rilevante portata come quelle ora in discussione dovrebbero trovare un atteggiamento di aperto confronto presso le diverse forze politiche, e non di chiusure pregiudiziali, specialmente trattandosi di forze politiche, come è il partito comunista, che hanno una rilevante responsabilità nelle amministrazioni locali concernente almeno la metà della popolazione italiana.

Il senatore Bonazzi rispondendo alle dichiarazioni del senatore Triglia, afferma che le proposte in questione, che egli ritiene incomplete e anche pericolose, non costituiscono una effettiva estensione triennale del provvedimento e che, inoltre, non avrebbero dovuto essere presentate all'ultimo momento.

Il relatore Beorchia afferma che gli aspetti positivi della proposta in esame dovrebbero prevalere sulle obiezioni espresse dal senatore Bonazzi, per lo meno in quanto con essa si tende a superare il ristretto campo di programmazione in cui è chiusa la finan-

za locale. Si dichiara quindi favorevole a tutti gli emendamenti presentati dai senatori Nepi e Scevarolli.

Il sottosegretario Francanzani comunica che, se la Commissione entrasse in questo ordine di idee, il Governo potrebbe assumere l'impegno, anche mediante un subemendamento ad uno degli emendamenti presentati, di fornire i parametri per mezzo dei quali ciascun comune potrà calcolare l'entità del trasferimento spettantegli per l'anno successivo, a titolo di ripartizione del fondo. Inoltre il Governo potrebbe assumere un impegno politico a quantificare, in sede di discussione e approvazione del prossimo provvedimento istitutivo dell'imposta comunale sui fabbricati, l'ammontare globale di fondi di perequazione per l'anno successivo, anticipando cioè il dato che dovrebbe essere indicato nella prossima legge finanziaria. Ad una richiesta del senatore Bonazzi, il sottosegretario Francanzani precisa che il Ministro delle finanze ha già assunto l'impegno di presentare in Parlamento entro il mese di aprile il disegno di legge per l'imposta comunale sui fabbricati.

Il senatore Scevarolli osserva che gli accordi intervenuti fra il Governo e l'ANCI in materia di estensione triennale dovrebbero trovare, da parte dei senatori comunisti, lo stesso favorevole accoglimento che hanno avuto le intese concretatesi nelle modifiche già operate al testo del decreto. Con un atteggiamento del tutto negativo di fronte alla proposta ora in discussione, invece, ribadisce il senatore Scevarolli, non si fa l'interesse dei comuni. Al tempo stesso rileva positivamente che i senatori comunisti non sembrano porre un serio ostacolo ad una rapida conclusione della fase referente del disegno di legge in esame.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Su un primo articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 1, recante le norme quadro per le deliberazioni dei bilanci annuali da parte dei comuni (in collegamento con la programmazione regionale), si pronuncia in senso contrario il senatore Rastrelli, mentre i senatori comunisti annunciano

la propria astensione. L'articolo aggiuntivo è quindi accolto.

Viene quindi esaminato un articolo aggiuntivo 2-*bis* da inserire dopo l'articolo 2, recante l'estensione agli anni 1984 e 1985 delle disposizioni di cui allo stesso articolo 2. Il senatore Bonazzi presenta un emendamento diretto a prevedere per ogni anno l'incremento dei trasferimenti in relazione al tasso di inflazione. L'emendamento è respinto e l'articolo aggiuntivo è accolto. Voto contrario è annunciato dai senatori comunisti e dal senatore Rastrelli.

Viene quindi esaminato un articolo aggiuntivo 4-*bis*, da inserire dopo l'articolo 4, diretto a prevedere un fondo perequativo per i comuni per gli anni 1984 e 1985 la cui ripartizione è stabilita con criteri innovativi rispetto a quelli che regolano i fondi attuali, basandosi principalmente sulla popolazione residente in ciascun comune. A seguito di rilievi del senatore Scevarolli e del senatore Triglia sulla possibilità di una leggera modifica dei criteri di ripartizione, lo esame di tale articolo aggiuntivo viene accantonato, assieme a quello di un successivo articolo aggiuntivo 4-*ter*, concernente il fondo perequativo per le province.

Si passa ad un articolo aggiuntivo 4-*quater*, da inserire sempre dopo l'articolo 4, recante la previsione di aumenti annuali delle dotazioni finanziarie che complessivamente spettano ai comuni per gli anni 1984 e 1985 correlati ai tassi programmati di inflazione, e prevedente inoltre che le risorse aggiuntive rispetto ai trasferimenti del 1983 debbano pervenire ai comuni tramite i fondi perequativi. Con l'accoglimento di due sub-emendamenti, di identico contenuto, del senatore Scevarolli e del senatore Bonazzi la normativa in esame riceve una più puntuale precisazione quanto alle dimensioni dell'incremento annuale delle dotazioni finanziarie. Un successivo emendamento proposto dal senatore Bonazzi, illustrato in precedenza, diretto a prevedere una copertura gradualmente decrescente dell'ammortamento dei mutui, non è accolto. È approvato infine l'emendamento dei senatori Nepi e Scevarolli.

Viene infine esaminato un articolo aggiuntivo 8-*bis*, da inserire dopo l'articolo 8, concernente il trasferimento dei mezzi finanziari dalle regioni ai comuni per l'assolvimento delle funzioni trasferite a questi ultimi dal decreto presidenziale 24 luglio 1977 n. 616. Viene respinto un emendamento del senatore Bonazzi precedentemente illustrato, ed è quindi accolto l'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Nepi e Scevarolli.

È approvato infine un emendamento firmato dai senatori Bonazzi, Scevarolli, Beorchia e Rastrelli da inserire dopo l'articolo 1 prevedente la proroga dei termini per la deliberazione dei bilanci a favore dei comuni e delle province che debbono provvedere alla rinnovazione dei rispettivi consigli nel periodo dal 15 aprile al 15 giugno 1983.

Il senatore Triglia illustra, quindi, un articolo aggiuntivo, tendente a definire i criteri di scelta degli amministratori delle aziende pubbliche locali.

Il senatore Rastrelli, a questo punto, propone un subemendamento per cui gli amministratori locali, i quali all'atto della conversione in legge del presente decreto, abbiano carichi pendenti relativi a reati contro il patrimonio vengono dichiarati decaduti. Dopo brevi interventi dei senatori Tarabini, Beorchia (ambidue contrari al subemendamento del senatore Rastrelli) e Bonazzi, il subemendamento in questione posto ai voti viene respinto, mentre viene approvato l'emendamento principale del senatore Triglia.

Ancora il senatore Triglia illustra un ulteriore articolo 12-*ter*, da inserire dopo l'articolo 12, riguardante i criteri di scelta dei membri del collegio dei revisori dei conti. Dopo brevi interventi dei senatori Lai e Bonazzi, tale emendamento, posto ai voti, viene approvato.

Si torna all'esame della normativa di cui all'articolo aggiuntivo 4-*bis* presentato dal senatore Scevarolli e precedentemente accantonato. Il sottosegretario Fracanzoni fa presente l'opportunità, al fine di favorire i comuni del Mezzogiorno, di elevare la percentuale di cui alla lettera b) dal 30 al 40 per cento. Posto ai voti l'emendamento del senatore Scevarolli viene approvato rima-

nendo fissata al 30 per cento la percentuale di cui alla lettera *b*).

Si passa, quindi, all'esame di un emendamento governativo tendente ad introdurre nella normativa testè accolta un comma aggiuntivo: prevede che il Ministro dell'interno determini con proprio decreto i parametri finanziari da applicare a ciascun comune in relazione a quanto stabilito dalle precedenti lettere *a*) e *b*) dell'articolo 4-*bis* medesimo. A tal proposito il sottosegretario Fracanzani sottolinea che si tratta anzitutto di dare corretta applicazione ai criteri stabiliti nelle lettere indicate nell'articolo aggiuntivo: il Governo si impegna a far sì che ogni comune conosca in tempo utile le cifre dei coefficienti che lo interessano, al fine della elaborazione del proprio bilancio. Per quanto attiene alla misura concreta del trasferimento che interessa il singolo comune, essa dipende, sulla base della norma ora approvata, dal totale dei trasferimenti indicati nella legge finanziaria, ma in sede di discussione del prossimo provvedimento per l'istituzione dell'ICOF il Governo potrà (e ciò costituisce un suo impegno politico) anticipare tale indicazione fondamentale.

Il senatore Tarabini propone un sub-emendamento all'emendamento governativo volto a dare una sistemazione, letteralmente più organica, al testo.

Il senatore Bonazzi, a sua volta, presenta un sub-emendamento, sempre all'emendamento governativo, soppressivo delle parole « lettera *a*) ». Posti ai voti, il sub-emendamento del senatore Bonazzi viene respinto, quello del senatore Tarabini viene approvato ed ugualmente viene approvato l'emendamento governativo così modificato; è infine approvato l'articolo 4-*bis*, nel suo insieme.

Si passa all'esame di un emendamento presentato dal senatore Scevarolli e precedentemente accantonato: tale emendamento, recante una normativa da inserire in un articolo aggiuntivo 4-*ter*, posto ai voti viene approvato.

Il sottosegretario Fracanzani, a questo punto, illustra un emendamento tendente ad

aggiungere un comma alla normativa testè approvata, riferito alle province, e del medesimo tenore di quello precedentemente illustrato, ed approvato, riferito, invece, ai comuni.

Il senatore Tarabini illustra un sub-emendamento all'emendamento del Governo volto a dare una sistemazione, letteralmente più organica, al testo del Governo.

Il senatore Bonazzi dà conto, anche egli, di un sub-emendamento tendente a sopprimere le lettere *a*) e *b*).

Posti ai voti, il sub-emendamento del senatore Bonazzi viene respinto, mentre vengono accolti il sub-emendamento del senatore Tarabini nonchè l'emendamento governativo così modificato, e, in fine, l'articolo 4-*ter*, nel suo insieme.

Si passa quindi all'esame di un emendamento del relatore Beorchia tendente ad inserire un articolo aggiuntivo 16-*bis* da inserire dopo l'articolo 16. Esso mira a prevedere per gli anni 1984-1985 il trasferimento alle comunità montane di un contributo pari a quello spettante per il 1983 incrementato del tasso programmato di inflazione. L'emendamento in questione, posto ai voti, viene approvato.

Si passa al coordinamento.

Il senatore Tarabini illustra un suo emendamento precedentemente definito all'articolo 7, secondo comma, per cui le parole « le percentuali di aumento dei trasferimenti statali » sono sostituite dalle seguenti « le suddette percentuali dei trasferimenti statali »: tale emendamento, posto ai voti, viene approvato.

Infine per l'articolo 24 viene approvato un nuovo testo, proposto dai senatori Nepi e Scevarolli.

La Commissione dà, infine, mandato al senatore Beorchia di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto, con gli emendamenti approvati dalla Commissione.

Si pronunciano in senso contrario i senatori comunisti ed il senatore Rastrelli.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 23 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI*La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE**

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammi ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Buzzi avverte che, non essendo ancora pervenuto il parere da parte della 5^a Commissione ed essendo il ministro Falcucci impossibilitato ad intervenire, a causa di impegni del proprio Ministero, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta della Commissione, prevista per martedì 29 marzo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Zito fa presente l'opportunità che il Ministro della pubblica istruzione fornisca comunicazioni circa lo stato della situazione scolastica nelle regioni meridionali.

Il presidente Buzzi, dopo aver dichiarato di condividere pienamente tale iniziativa, prospetta la possibilità di invitare il ministro Falcucci, allo scopo di integrare, per questo specifico profilo, nonchè per quanto concerne la situazione scolastica nel territorio napoletano, le comunicazioni già rese il 21 dicembre scorso, nel periodo immediatamente successivo all'esame da parte della Commissione del bilancio e della legge finanziaria.

Il presidente Buzzi avverte inoltre che la audizione prevista per domani, da parte della Sottocommissione incaricata dell'elaborazione del testo di riforma degli studi medici, della rappresentanza del Consiglio sanitario nazionale è rinviata a data da stabilirsi, presumibilmente entro la prima metà del mese di aprile, essendo tale rappresentanza impossibilitata, momentaneamente, a intervenire.

La seduta termina alle ore 10,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 23 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
VINCELLI*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Grassi Bertazzi.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE DELIBERANTE****« Uso degli apparecchi per il volo da diporto o sportivo » (2096)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce favorevolmente il senatore Masciadri il quale si richiama preliminarmente a quanto già da lui esposto (il 9 marzo) in sede referente, fornendo alla Commissione ulteriori elementi conoscitivi acquisiti nel corso di un'audizione informale con l'Associazione dei « deltaplanisti » e con rappresentanti del Registro aeronautico italiano. Sottolineato il carattere di novità di questa iniziativa legislativa, laddove gli unici paesi che hanno provveduto a regolare la materia (Stati Uniti e Germania) hanno invece preferito un diverso tipo di strumentazione normativa, il relatore Masciadri si sofferma poi su taluni punti del provvedimento in discussione. Premesso che la mancanza di una adeguata regolamentazione aveva fino ad oggi fortemente ostacolato questa attività da diporto e sportiva, giudica positivamente l'introduzione, nel testo in esame, di disposizioni concernenti i requisiti necessari allo svolgimento di siffatta attività. Esprime, invece, talune perplessità in merito all'ampiezza della discrezionalità concessa all'Amministrazione dei trasporti in tema di determinazione dell'ammontare delle sanzioni pecuniarie irrogate in caso di

inosservanza delle disposizioni previste dal provvedimento e dall'emanando regolamento.

Per quanto concerne l'allegato al disegno di legge (recante le caratteristiche degli apparecchi per il volo da diporto o sportivo) ritiene che la novità della materia su cui il legislatore si appresta ad intervenire, sconsigli una modificazione del testo nel senso suggerito dalle indicazioni emerse nel corso della ricordata audizione.

Si apre quindi la discussione.

Ha la parola il senatore Morandi il quale, pur dichiarando di condividere l'esigenza di pervenire ad una adeguata regolamentazione del settore, preannuncia l'astensione dei senatori comunisti in considerazione delle perplessità emergenti dall'impostazione del provvedimento in discussione. In particolare sembra inadeguata la normativa diretta a salvaguardare l'incolumità personale del « deltaplanista » e mancano inoltre disposizioni le quali affrontino compiutamente il grave problema delle turbative che, alla sicurezza dei traffici per via aerea, arrecano le attività sportive che utilizzano i deltaplani.

Interviene poi il senatore Riggio il quale, nell'annunciare il voto favorevole dei senatori democristiani, si dice certo che il varo del provvedimento in discussione costituirà la base di ulteriori, positivi sviluppi normativi.

Nella replica il relatore Masciadri, con particolare riferimento agli spunti critici evidenziati dal senatore Morandi, che ritiene per taluni aspetti condivisibili, ribadisce l'opportunità di predisporre comunque una prima regolamentazione di questa materia.

Quindi il sottosegretario Grassi Bertazzi, nel sollecitare l'approvazione del provvedimento nel testo in discussione, dichiara la disponibilità del Governo ad una pronta emanazione del regolamento, con particolare riferimento all'individuazione delle zone territoriali ove la natura degli insediamenti

ivi esistenti sconsigli l'esercizio dell'attività svolta mediante deltaplani.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione sono approvati gli articoli da 1 a 3, l'articolo 4, con una modifica di carattere formale proposta dal Presidente, e l'allegato.

Infine il disegno di legge è approvato nel complesso con il seguente nuovo titolo: « Disciplina del volo da diporto o sportivo ».

« Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo » (1813-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Masciadri il quale esprime un positivo giudizio sulla nuova formulazione del provvedimento approvata dall'altro ramo del Parlamento, laddove, in particolare (articolo 2), molto opportunamente si è provveduto ad espungere dal testo originario la possibilità di controlli e verifiche in via preventiva ad opera dell'Amministrazione delle poste in relazione ad impianti che causino emissioni, radiazioni o induzioni tali da compromettere il funzionamento dei servizi di radionavigazione, introducendo, al contempo, la necessità della preventiva autorizzazione dell'autorità giudiziaria e riconducendosi, per questa via, alle linee del dettato costituzionale.

Nel dibattito che segue, interviene il senatore Morandi il quale, pur dicendosi concorde circa le modifiche apportate al testo pervenuto dalla Camera dei deputati, preannuncia l'astensione dei senatori comunisti, in considerazione del fatto che l'eventuale approvazione del provvedimento in discussione segnerebbe una indubitabile battuta di arresto dell'atteso processo di ristrutturazione di Civilavia, cui si aggiunge ulteriormente il problema gravissimo della necessità di giungere finalmente ad una generale regolamentazione del settore dell'emittenza privata (problema riproposto all'attenzione da recenti provvedimenti giudiziari di sequestro di ripetitori privati).

Ha poi la parola il senatore Pacini il quale, premessa l'importanza rivestita dalla definizione di un provvedimento che, seppure sotto un'aspetto particolare, affronta finalmente il problema della sicurezza dei voli, si dichiara convinto che l'attuale situazione di turbative o interruzioni ai sistemi di controllo del traffico aereo, lamentata da molti aeroporti, riceverà finalmente una prima positiva soluzione. Dispiace pertanto — prosegue l'oratore — che i senatori comunisti si astengano facendo così venir meno quella unanimità di consensi che avrebbe potuto costituire una incisiva forma di sollecitazione al Governo al fine della pronta definizione della riforma di Civilavia (da tutti auspicata) in un'ottica di accorpamento delle competenze attualmente frammentate.

Il relatore Masciadri, replicando, sottolinea la necessità di provvedimenti (anche legislativi) i quali raggiungano lo scopo di ricondurre ad unità le diverse competenze amministrative in tema di traffico aereo. Si sofferma poi sul problema dell'eccessivo aumento delle tariffe aeree osservando che, oltre a costituire un facile espediente per ovviare a carenze di tipo gestionale, esso disincentiva l'uso del mezzo aereo. Riferendosi infine alle agitazioni di questi giorni nel settore del trasporto aereo, prospetta il rischio di strumentalizzazioni.

Ha successivamente la parola il sottosegretario Grassi Bertazzi il quale, dopo aver ricordato che, in materia di revisione di tariffe aeree, opera una apposita commissione di controllo, fa presente, per quanto concerne le forme di protesta nel settore del trasporto aereo, che, mentre è stato revocato lo sciopero dei dipendenti dell'ANAV, ne è stato indetto un altro da parte dei dipendenti di Civilavia anche per sollecitare una pronta definizione del disegno di legge n. 1480 (concernente la riforma di tale comparto).

Il presidente Vincelli dichiara la piena disponibilità dell'8ª Commissione ad una pronta definizione del disegno di legge n. 1480,

auspicando che le organizzazioni sindacali possano pervenire ad una intesa unitaria in modo da facilitare l'iter del disegno di legge e si augura che lo sciopero venga revocato per non determinare ulteriori disagi nel settore del trasporto aereo.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione e senza modificazioni vengono approvati i singoli articoli del disegno di legge, nel testo definito dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge viene quindi approvato nel suo complesso.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE CONCERNENTI LA TUTELA DEI LAVORATORI ADDETTI AL SERVIZIO PUBBLICO DI TAXI

Il presidente Vincelli comunica alla Commissione di aver ricevuto una delegazione di rappresentanti di cooperative di conducenti di taxi, la quale ha sollecitato la definizione dei disegni di legge nn. 634 e 1530. Al riguardo fa presente che nella prossima settimana tornerà a riunirsi l'apposita Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 11,25.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 23 MARZO 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE CONSULTIVA****«Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati» (1769)**, d'iniziativa dei senatori Noci ed altri(Parere alla 10^a Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 16 febbraio.

Il presidente Finessi ricorda che a seguito delle decisioni della Presidenza del Senato circa la questione di competenza, comunicate alla Commissione nella seduta del 16 marzo, l'esame prosegue in sede consultiva.

Il relatore Salvaterra, nel riassumere i termini del dibattito svoltosi in precedenza ricorda che il provvedimento riguarda l'introduzione di nuovi metodi di produzione della margarina, necessari perchè la nostra produzione possa restare sui mercati; ribadisce l'opportunità di esprimere parere favorevole sottolineando al tempo stesso la necessità che si prosegua a livello europeo negli sforzi intesi ad assicurare un'adeguata difesa ai nostri prodotti mediterranei, come l'olio di oliva, e ai nostri prodotti lattiero-caseari.

Il senatore Miraglia, convenendo sulla espressione di un parere favorevole, pone l'accento sulla necessità di ribadire in detto

parere che occorre tutelare adeguatamente l'olio di oliva evitando concorrenzialità e penalizzazioni a danno dei nostri produttori.

Dopo che il sottosegretario Maravalle ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, si dà mandato al relatore Salvaterra di trasmettere parere favorevole con le indicate osservazioni.

*La seduta termina alle ore 10,30.***Seduta pomeridiana***Presidenza del Presidente*
FINESSI*Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino.**La seduta inizia alle ore 16,40.***DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, IL 17 FEBBRAIO 1983, DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE IN MERITO AGLI INDIRIZZI DI POLITICA AGRICOLA NAZIONALE E COMUNITARIA E ALL'ANDAMENTO DI TALUNI COMPARTI DEL SETTORE AGRICOLO**

(Seguito e conclusione)

Il presidente Finessi, dopo aver riassunto il dibattito aperto il 17 febbraio sulle comunicazioni del Ministro, invita l'onorevole Mannino ad una integrazione di informazioni in merito alla situazione bieticolo-saccarifera e circa i negoziati in sede comunitaria.

Il ministro Mannino, dopo aver confermato che il Governo ha presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge sull'agevolazione fiscale per la distillazione di 2 milioni di quintali di mele, passa a soffermarsi sulla situazione bieticola e saccarifera, rilevando anzitutto che è stata rilevata una

riduzione della superficie destinata alla bieticoltura; riduzione, egli aggiunge, sulla quale ha pesato lo stato di incertezza che caratterizza il settore della trasformazione industriale.

Preoccupazioni e dubbi esistono, prosegue il Ministro, quanto alla sempre più delicata situazione del gruppo Montesi e alla sua possibilità di puntuale presenza nelle campagne circa gli impegni assunti per il 1983. Analoghe preoccupazioni vertono sul gruppo Maraldi.

Allo stato dei fatti sembra dunque perseguibile la via dell'istituzione, attraverso un provvedimento legislativo, di un fondo di rotazione che consenta, in un primo momento, di corrispondere alle industrie in crisi anticipazioni per il pagamento dei bieticoltori e delle maestranze e, in un secondo tempo, permetta finanziamenti agevolati per operazioni di ristrutturazione.

L'altra via di intervento, che si era ipotizzata per una ricapitalizzazione ad opera delle associazioni dei produttori, delle cooperative e degli enti di sviluppo, è apparsa nel frattempo superata, prosegue il Ministro, sia per l'urgenza di intervenire nella nuova campagna di produzione, sia perchè la situazione dei citati gruppi si è notevolmente appesantita.

Per quanto riguarda il gruppo Eridania, ipotesi di soluzione possono intravedersi nella direzione di un programma graduale di ristrutturazione.

Rilevato quindi come la situazione italiana, in merito alla richiesta di riconsiderazione delle assegnazioni della quota « A », si sia indebolita sul piano comunitario, il ministro Mannino prospetta l'approfondimento di un provvedimento di aggiustamento delle quote nel senso di consentire un adeguamento al reale funzionamento degli stabilimenti, senza pregiudicare diritti e interessi dei titolari delle quote stesse.

Quanto ai negoziati in corso sul piano comunitario ed in particolare circa il problema degli aiuti ai prodotti mediterranei, come l'olio d'oliva, ed il connesso problema dell'allargamento a Spagna e Portogallo, il Ministro sottolinea come il Consiglio europeo si sia orientato in direzione delle

proposte avanzate dall'Esecutivo in ordine ad un periodo transitorio per l'olio d'oliva e gli olii di semi dei due paesi candidati, al fine di congelare la situazione di mercato esistente.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro avverte che, in ordine ai prezzi agricoli della nuova campagna di commercializzazione, i sopravvenuti cambiamenti nel Governo francese e tedesco non consentono di prevedere a brevissimo termine la chiusura dei negoziati che riguarderanno comunque anche modifiche dei tassi « verdi » e quindi degli importi compensativi monetari a seguito del nuovo riallineamento delle monete dello SME.

Segue il dibattito.

La senatrice Talassi Giorgi, premessa l'ulteriore aggravamento della situazione e l'attesa del mondo agricolo per quello che il Governo deve fare, sottolinea che si tratta di affrontare non solo il problema della chiusura dei cinque stabilimenti dell'Eridania, ma quello dell'intera grave situazione dell'industria saccarifera del nostro paese, nel quale mancano precisi punti di riferimento.

Dichiaratasi quindi perplessa circa la proficuità dell'istituzione di un fondo di rotazione di fronte ad indebitamenti del gruppo industriale per diverse centinaia di miliardi, la senatrice Talassi sottolinea come i bieticoltori si rifiutino di conferire le bietole al gruppo Montesi che deve ancora pagare le produzioni relative al 1981. È da considerare erroneo, aggiunge la senatrice Talassi, scindere il momento della pianificazione da quello dell'intervento contingente.

Il ministro Mannino, intervenendo brevemente in riferimento alle considerazioni della senatrice Talassi — fa presente di avere già predisposto un piano, ma che ritiene anzitutto urgente, prima di affrontare realisticamente problemi di programmazione, rasserenare gli operatori anticipando all'industria i mezzi necessari a pagare le bietole conferite e i lavoratori, passando in una seconda fase ai finanziamenti per la ristrutturazione. Circa i problemi di assetto proprietario e patrimoniale, aggiunge poi, le vie consentite dal nostro ordinamento

giuridico riguardano l'amministrazione controllata ed il commissariamento: si tratta però, egli precisa, di strumenti di carattere prettamente giuridico che non rientrano in criteri di direzione politica.

Il senatore Zavattini sottolinea quindi il caso di richieste di compera di stabilimento da parte dell'Eridania, destinato poi alla chiusura, ed il senatore Di Marino richiama l'attenzione sulla necessità di dare sicurezza ai bieticoltori; ribadisce la necessità che si evitino concentrazioni e chiede una contestualità di interventi che vedano cointeressati produttori e banche al fine di recuperare la difficile situazione.

Il ministro Mannino, rispondendo sul punto, dichiara di comprendere le finalità cui si ispirano le considerazioni del senatore Di Marino, ed osserva che se gli altri gruppi non operano sul mercato, il monopolio dell'Eridania diventa uno stato di fatto oggettivo, di fronte al quale c'è il rischio che non venga assorbita tutta la produzione. Data la ristrettezza dei tempi e la oggettiva difficoltà della situazione, l'unico strumento che appare possibile è quello del ricorso al fondo di rotazione che consenta la presenza nella campagna di quest'anno, nell'intento di utilizzare i relativi rientri per finanziare la ristrutturazione capitalistica.

Interviene nuovamente il senatore Di Marino per sottolineare l'importanza della contemporaneità degli interventi sia per garantire la nuova campagna di produzione, sia per operare in direzione della ristrutturazione, ipotizzando anche la compartecipazione finanziaria dei produttori, un utilizzo della Cassa conguaglio e una sorta di recupero dal prezzo dello zucchero: il tutto nell'intento di dare una concreta prospettiva al comparto, senza sfasamenti temporali e tenendo anche presenti i contrastanti interessi del capitale straniero.

Il senatore Dal Falco, premessa la sua completa solidarietà all'azione del ministro

Mannino, auspica che il provvedimento governativo ipotizzato, basato sui due tempi di intervento, si dimostri il più agile ed efficace. Il problema è, egli aggiunge, di ottenere i fondi necessari. Conclude giudicando positivamente l'ipotesi di una modulazione delle quote in rapporto alla concreta lavorazione.

Il presidente Finessi, in riferimento alla ipotesi della creazione di un fondo di rotazione, rileva che si è discusso, nell'ambito degli operatori, di un possibile inserimento di tale ipotesi nell'ambito della legge finanziaria. Sottolineato al riguardo che bisognerà stanziare finanziamenti aggiuntivi e non effettuare storni di finanziamenti già assegnati all'agricoltura, il presidente Finessi pone l'accento sulle preoccupazioni derivanti dalla minaccia di chiusura degli zuccherifici. Conclude, auspicando che si provveda a garantire presto il positivo esito della nuova campagna, garantendo in tal modo l'avvio della seconda fase di intervento.

Il ministro Mannino conferma che si sta adoperando in tutti i modi possibili per convincere l'Eridania ad evitare la chiusura degli zuccherifici. Conclude, ribadendo la difficoltà della situazione debitoria degli altri gruppi in crisi per i quali si è configurata la suddetta ipotesi di intervento creditizio per garantire la nuova campagna di produzione e per avviare una pur parziale ristrutturazione.

Nel ringraziare il ministro Mannino per la sua disponibilità, quindi, il presidente Finessi dichiara concluso il dibattito sulle sue comunicazioni del 17 febbraio, ed avverte che ulteriori punti potranno essere approfonditi nel corso della trattazione della relazione sullo stato di attuazione del piano agricolo nazionale (doc. LXXXV, 1.), all'ordine del giorno della Commissione.

La seduta termina alle ore 17,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1983

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Presidente

de' COCCI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Novellini e Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 10.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Rebecchini risponde congiuntamente alle interrogazioni 3-02037 del senatore Lavezzari, e 3-02419 dei senatori Urbani e Bertone, relative all'attuazione del Piano energetico nazionale con particolare riferimento alle centrali elettriche a carbone. Egli conferma la validità del Piano energetico nazionale, e della scelta in esso operata di perseguire la massima diversificazione delle fonti energetiche; per quanto riguarda le centrali a carbone, ricorda l'avvenuta identificazione del sito di Brindisi, ed i passi compiuti per le altre centrali.

Replica il senatore Lavezzari, che nel dichiararsi insoddisfatto conferma la sua irriducibile opposizione alle centrali a carbone, motivata da ragioni tecniche, economiche ed ecologiche, dichiarandosi invece favorevole alle centrali nucleari. Parzialmente soddisfatto si dichiara invece il senatore Urbani, che nel confermare il suo consenso alle linee fondamentali del Piano energetico nazionale rileva i ritardi e le incertezze del Governo in ordine alla sua attuazione. Egli si dichiara inoltre convinto della necessità di promuovere le più moderne tecnologie di desolfurazione del carbone, che consentono di sviluppare il ricorso a tale fonte energetica — nel quadro della politica di diversificazione delle fonti — senza danni ecologici.

Il sottosegretario Rebecchini risponde quindi all'interrogazione 3-02311, dei senatori Sassone ed altri, relativa all'industria chimica della provincia di Vercelli. Egli ricorda l'avvenuta messa in liquidazione della società Chatillon, e l'impossibilità dell'azionista Montefibre di procedere ad interventi di sostegno. Di conseguenza, lo stabilimento di Aosta è oggi fermo, mentre per quello di Vercelli è in atto una gestione sperimentale, nel quadro di una prospettiva di ristrutturazione (accompagnata purtroppo da un calo dell'occupazione) sulla quale sono in corso contatti con i sindacati e la regione.

Replica il senatore Sassone che si dichiara insoddisfatto. Egli ricorda come i precedenti programmi del Governo promettesse prospettive ben diverse: si è avuto invece un crollo dell'occupazione, accompagnato da un aumento delle importazioni, mentre continua a ritardare la definizione del piano chimico nazionale.

Il sottosegretario Rebecchini risponde quindi congiuntamente alle interrogazioni 3-02333, del senatore Guerrini, e 3-02359, del presidente Gualtieri, relative alla situazione del gruppo Maraldi. Egli conferma l'interruzione, ormai definitiva, delle trattative con i possibili acquirenti libici, e fa riferimento alle iniziative del Governo per il settore zuccheriero e per la definizione di un piano tubi.

Replica il senatore Guerrini, che si dichiara insoddisfatto, per l'assenza di reali chiarimenti sull'andamento delle trattative con la controparte libica, e sulla prospettiva di interventi organici del Governo nei settori economici in cui opera il gruppo Maraldi.

Il presidente Gualtieri si dichiara a sua volta totalmente insoddisfatto. Dopo aver dubitato della reale consistenza dell'ipotesi di vendita ad acquirenti libici, egli afferma che mancano chiarimenti sull'andamento del Gruppo, sull'operato del Commissario, e sull'azione del Governo nei settori interessati (compresi, egli ricorda, i rapporti economici con l'Unione Sovietica, cui il gruppo Maraldi è interessato per motivi indipendenti dal gasdotto siberiano).

SULL'ATTUAZIONE DATA ALLA LEGGE 3 APRILE 1979, N. 95

Il senatore Noci, prendendo lo spunto delle ultime interrogazioni svolte, ricorda l'esigenza — più volte rilevata — di acquisire informazioni sull'effettivo andamento delle gestioni commissariali istituite in base alla cosiddetta « legge Prodi ». Si associano i senatori Urbani e Lavezzari.

IN SEDE CONSUNTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale conserve alimentari

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

Il senatore Longo riferisce sulla proposta di nomina, trasmessa dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del professor Umberto Casoli alla Presidenza dell'Istituto nazionale conserve alimentari, proponendo alla Commissione di esprimere parere positivo.

Dopo che il senatore Urbani ha ribadito la richiesta, altre volte formulata, che il Governo presenti unitamente al curriculum dei candidati una relazione sull'attività dell'Ente, ha inizio un dibattito.

Il senatore Pollidoro, pur esprimendo un giudizio positivo sul candidato, preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, a causa dell'inadempienza del Governo in ordine all'impegno (sollecitato dalla Corte dei conti, e da un ordine del giorno votato dalla Commissione il 10 novembre 1982) di procedere alla riforma dell'Ente.

Il senatore Noci consente su quest'ultimo rilievo, ma annuncia il voto favorevole dei senatori socialista; replica il relatore Longo.

Il presidente Gualtieri ricorda che la questione della riforma dell'Istituto nazionale conserve alimentari può opportunamente essere presa in esame, nel corso di un dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento sulle relazioni che la Corte dei conti ha dedicato alla gestione dell'Ente. Ricorda peraltro come la presidenza della 5ª Commissione abbia deciso di non procedere all'esame del rapporto a suo tempo inviato dalla

Commissione industria sulla gestione di un altro ente, ai sensi del medesimo articolo 131, in attesa di analoghi adempimenti delle altre Commissioni: egli ritiene ingiustificata tale decisione.

Si passa quindi alla votazione sulla proposta di parere favorevole relativa alla nomina: alla votazione a scrutinio segreto prendono parte i senatori Bondi, de' Cocci, Foschi, Fracassi, Fragassi, Gualtieri, Guerrini (in sostituzione del senatore Felicetti), Lavezzari, Longo, Mazzoli (in sostituzione del senatore Baldi), Noci, Pollidoro, Romanò, Urbani e Vettori.

La proposta risulta approvata, con 9 voti favorevoli, 4 astenuti e 2 schede bianche.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento » (2054)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Vettori, dopo aver ricordato le varie soluzioni prospettate nella precedente fase dell'esame (sospeso il 3 novembre scorso) in ordine alla ripartizione territoriale dei limiti al riscaldamento, e i dati tecnici acquisiti, si riserva di proporre emendamenti al disegno di legge, e propone che essi siano esaminati da una apposita Sottocommissione. Consente il senatore Urbani, che sottolinea la necessità di nuovi approfondimenti tecnici.

Sulla proposta di istituire una Sottocommissione concorda l'intera Commissione; i Gruppi parlamentari si riservano di comunicare alla Presidenza i nomi dei loro rappresentanti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bondi ricorda la richiesta, formulata dai senatori comunisti nella seduta del 10 marzo, di chiedere al Ministro dell'industria di fornire comunicazioni in ordine ai problemi della siderurgia, prima che siano raggiunti accordi (che si ritengono imminenti) a livello comunitario.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente
LAPENTA*

La seduta inizia alle ore 15,15.

**APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO DELLA
COMMISSIONE EX ARTICOLO 32 DELLA
LEGGE 13 SETTEMBRE 1982, N. 646**

La Commissione, dopo una dichiarazione del presidente Lapenta, volta a precisare che l'eventuale emanazione da parte dei Presidenti delle Camere di queste normative sarà valutata in un contesto organico di riforma dei regolamenti generali, approva il proprio regolamento.

**AUDIZIONE DELL'ALTO COMMISSARIO PER IL
COORDINAMENTO DELLA LOTTA CONTRO
LA DELINQUENZA MAFIOSA**

Il prefetto dottor Emanuele De Francesco, Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, svolge un'esposizione sull'applicazione della legge 13 settembre 1982, n. 646. Dichiarò preliminarmente come l'opinione pubblica siciliana abbia recepito favorevolmente la legge, ritenendola strumento valido a contrastare più efficacemente la delinquenza mafiosa. Aggiunge tuttavia che per conseguire risultati apprezzabili è necessario che si diffonda maggiormente la consapevolezza che la legge è stata approvata per tutto il territorio nazionale, ovunque esistano ed operino associazioni, comunque denominate, che perseguano finalità od agiscano con metodi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso. L'applicazione generalizzata della disciplina prevista dalla legge, in particolare delle misure di ordine

patrimoniale e fiscale, varrà tra l'altro a fugare la sensazione, diffusa in vari ambienti siciliani, che lo Stato abbia voluto penalizzare specificatamente la Sicilia. Gli organi giudiziari, di polizia ed amministrativi interessati si sono prodigati al massimo in questa prima fase per far sì che la legge avesse immediata ed integrale applicazione, nonostante talune inadeguatezze strutturali. Apporto valido e determinante fornisce poi il SISDE, con il suo personale ed i suoi mezzi tecnici, così come presso tutte le prefetture sono stati costituiti specifici uffici con compiti conoscitivi e valutativi dei fenomeni delinquenziali di carattere mafioso, mentre negli uffici dell'Alto commissario si è provveduto all'impianto di un elaboratore elettronico e di un terminale collegato con il centro elaboratore dati del Ministero dell'Interno. In particolare viene seguita la normativa relativa agli appalti e subappalti per impedire l'ingerenza e le infiltrazioni nell'esecuzione delle opere pubbliche di imprese mafiose e comunque legate alla mafia per rapporti oggettivi e soggettivi. Sono altresì in fase di espansione, utilizzando in particolare la guardia di finanza, gli accertamenti patrimoniali e fiscali su società, imprese, gruppi economici e persone fisiche ai fini dell'individuazione degli interessi mafiosi, mirando non solo a colpire l'illiceità dei patrimoni di soggetti mafiosi già conosciuti per tali, ma ad individuare, scoprendo ricchezze di dubbia origine, mafiosi sottrattisi finora all'attenzione e alla conoscenza degli organi investigativi. In proposito si rivela efficace il sequestro e la confisca eventuale di beni di cui non è possibile giustificare la lecita provenienza.

Dopo aver ricordato le numerose proposte di misure di prevenzione inoltrate all'autorità giudiziaria il prefetto De Francesco dichiara di ritenere deterrente più efficace la sorveglianza speciale « in loco » rispetto al soggiorno obbligato che, oltre a sminuire il prestigio del mafioso, costituisce mag-

giore ostacolo ai suoi movimenti per la conoscenza che di lui hanno gli organi locali di polizia.

Dopo aver fornito numerosi dati sulle misure di prevenzione di carattere personale, sugli accertamenti patrimoniali e su denunce per una serie di reati, conclude ritenendo necessario che gli enti locali rispettino una serie di cautele per impedire le infiltrazioni mafiose applicando rigorosamente la normativa sugli appalti, realizzando i controlli necessari, assicurando una adeguata rotazione negli incarichi di maggiore responsabilità decisionale, allontanando dagli impieghi elementi legati alla mafia, mentre dovrebbe valutarsi l'opportunità dell'abolizione dell'albo regionale dei costruttori, o quanto meno procedere ad assidui aggiornamenti e revisione di essi.

Si apre quindi la serie degli interventi dei commissari.

Il prefetto De Francesco, in risposta ad alcune richieste di delucidazioni ulteriori rivolte dal deputato Rizzo, fornisce dati relativi alla localizzazione delle denunce per il reato di associazione mafiosa — che interessano principalmente le province di Palermo, di Catania e di Trapani — e precisa che è già avvenuto un potenziamento della presenza delle forze dell'ordine nella zona est della città di Palermo, che sarà ulteriormente accresciuto entro brevi termini. Riguardo poi al problema dell'applicazione delle misure di prevenzione, che potrebbero in futuro essere opportunamente decise anche dai tribunali con sede non in capoluogo di provincia, ribadisce la preferibilità della misura della sorveglianza speciale rispetto al soggiorno obbligato.

Dopo aver quindi affermato di aver concesso la massima collaborazione degli apparati affidati alla sua direzione alla magistratura che indaga sui grandi delitti mafiosi ricordati dal deputato Rizzo, assicura infine che, superata una fase di avvio nell'attuazione della legge n. 646, ogni problema di eccessivo fiscalismo a danno delle imprese è da considerarsi superato.

Rispondendo quindi alle domande formulate dal senatore Mazza, conferma che anche le associazioni mafiose operanti nella zona di Milano sono oggetto della sua

attenzione e si sofferma quindi sul problema delle procedure preferibili per gli appalti pubblici che vedono attualmente una netta prevalenza della licitazione privata rispetto all'appalto concorso.

Affermato quindi di non avere notizie riguardo alle influenze libiche sul fenomeno mafioso e al presunto spostamento in questo paese delle raffinerie di droga, sostiene che la popolazione siciliana, pur non avendo in generale un atteggiamento benevolo nei confronti della mafia, è talora spinta all'omertà o alla connivenza dal timore o dal bisogno economico.

Assicura quindi il deputato Sciascia che si sta perfezionando l'installazione del commissariato di polizia nel quartiere Braccaccio di Palermo e dichiara inoltre di condividere le sue osservazioni riguardo al necessario ripristino di un vasto pattugliamento a piedi delle città interessate dai fatti mafiosi.

Sempre in risposta alle domande del deputato Sciascia, il Prefetto De Francesco precisa che la magistratura e la polizia seguono da tempo con grande interesse i conflitti interni della mafia e afferma, con riguardo all'ipotesi di collegamenti tra mafia ed imprenditoria catanese, che nei confronti di quest'ultima al momento pendono solo imputazioni di grosse irregolarità finanziarie. Aggiunge quindi che non attiene ai poteri dell'Alto commissario comunicare ai partiti nominativi di uomini politici eventualmente sospettati di attività mafiosa rilevando comunque che il corpo elettorale è il miglior giudice di questi comportamenti.

Riacciandosi ad un'osservazione del presidente il Prefetto De Francesco rileva quindi la sproporzione tra i magistrati istruttori in Sicilia e le esigenze, compresi gli adempimenti relativi alle misure di prevenzione, che registrano un divario troppo elevato tra proposta e determinazione. In risposta a quesiti del deputato Servello, osserva poi che gli accertamenti patrimoniali sono stati avviati dalla guardia di finanza già prima della legge n. 646 e che occorre ora seguire con attenzione gli spostamenti di attività e di persone determinati da questa nuova normativa. Considera adeguati gli organici delle forze dell'ordine e comunica di aver

avviato un'indagine sugli sportelli bancari in Sicilia. Si sta inoltre valutando la proposta di abolire il soggiorno obbligato e che fin d'ora si preferisce ricorrere alle altre misure ritenute più efficaci. Sottolinea altresì positivamente l'appoggio riscontrato nelle amministrazioni locali, indispensabile per compiere un'adeguata azione di bonifica.

In relazione a quesiti posti dal deputato Martorelli, si sofferma successivamente sulla situazione da lui trovata all'atto del suo insediamento e si dichiara soddisfatto del coordinamento delle forze dell'ordine, tra le quali non sorgono problemi di competenza, mentre appare in crescita progressiva la professionalità delle forze di polizia. Ritiene inoltre che eventuali segnalazioni in ordine a perfezionamenti della legge potranno essere utilmente acquisiti in una fase di sperimentazione della normativa e che il comportamento delle forze politiche appare improntato a sostegno dell'impegno dei pubblici poteri. Quanto al riciclaggio del denaro, si tratta di accertamenti complessi, da estendere anche agli uffici postali minori che non fanno capo ad un'elaboratore centrale, a parte le possibilità all'estero, mentre l'approvvigionamento di armi è assicurato ai mafiosi da ambienti della malavita e della mafia catanese, a conferma dell'esigenza di portare su quelle zone una particolare attenzione investigativa.

Nel rispondere quindi alle richieste del senatore Zito, il prefetto De Francesco afferma che l'impegno nella lotta alla mafia da parte degli enti locali siciliani, sicuramente già in atto, potrà senza dubbio accentuarsi anche grazie allo stimolo dei poteri che la legge conferisce all'Alto commissario. Dopo essersi quindi soffermato sui collegamenti fra il SISDE, la polizia giudiziaria, il Ministero dell'interno e l'Alto commissario, ricorda alcuni casi di trasferimenti di pubblici impiegati da lui disposti per sospetti di connivenze mafiose e sostiene di non ritenere opportuno un ulteriore aumento delle pene, già assai elevate, per il traffico della droga gestito dalla mafia.

Per quanto riguarda infine l'opportunità dell'approvazione di una legge che applichi

ai mafiosi le disposizioni sui cosiddetti terroristi pentiti, ritiene più opportuna una normativa che estenda le due categorie del ravvedimento operoso e delle circostanze attenuanti al terrorismo e alla criminalità organizzata.

Rispondendo poi al deputato Sterpa, afferma che l'albo regionale siciliano dei costruttori è una discussa prerogativa derivante dall'autonomia speciale; sostiene poi che molto probabilmente anche la magistratura — che ha espresso un giudizio globalmente positivo sulla legge n. 646 — esprime una valutazione analoga alla sua in merito alla preferibilità di talune misure di prevenzione; nega infine che sia necessario un ulteriore allargamento di studi e consulenze sulla materia già attivati presso molti organismi pubblici.

Rispondendo quindi a quesiti del senatore La Porta il prefetto De Francesco dichiara di considerarsi ottimista nella battaglia condotta dallo Stato, il cui impegno è certamente pari a quello manifestato contro il terrorismo. Fornisce quindi dati sugli organici delle forze dell'ordine, che considera adeguati, osservando come egli intenda interpretare razionalmente i suoi poteri sull'intero territorio nazionale. Sottolinea quindi il rilievo che assumono i sub-appalti all'fine delle attività mafiose, assicurando che verificherà il fenomeno delle imprese che operano senza mutui, lasciando presumere investimenti di illecita provenienza. Chiarisce peraltro che le indagini non vengono svolte dal suo ufficio e considera necessari accertamenti rigorosi ai fini delle certificazioni delle prefetture, prendendo in considerazione anche i fidejussori. In tema di coordinamento chiarisce infine che esiste una sala operativa comune, intesa come collegamento e scambio continuo di notizie, ma non come unica sala che muova tutte le operazioni.

Il Presidente, dopo aver ringraziato l'Alto commissario per le ampie delucidazioni fornite, avverte che la sua audizione proseguirà nella giornata di mercoledì 30, nel corso della quale verrà anche ascoltato il prefetto di Napoli.

La seduta termina alle ore 19,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV
VIGIONAMENTI**

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 14,10.

Dopo le comunicazioni del Presidente, intervengono gli onorevoli deputati Accame, Cerquetti, Cicciolessere, Perrone e gli onorevoli senatori Oriana, Pinna, Fallucchi.

Viene quindi ascoltato l'ammiraglio Angelo Monassi, Capo di Stato Maggiore della Marina, il quale è accompagnato dall'ammiraglio ispettore capo Fulvio Ruzzier, dal contrammiraglio Mario Castelletti e dal capitano di vascello Paolo Giardini.

Pongono domande gli onorevoli deputati Accame, Bandiera, Cerquetti e gli onorevoli senatori Fallucchi, Oriana, Venturi, Pinna.

La seduta termina alle ore 17,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 11^a:

2185 — « Interpretazione autentica dell'articolo 24 e integrazione e modifica di norme della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente la riforma della previdenza forense », d'iniziativa dei deputati Ichino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 2^a Commissione:

885 — « Nuova disciplina della responsabilità penale del corruttore », d'iniziativa del senatore Filetti: *parere favorevole;*

1960 — « Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della giustizia, relativi alle vacanze nella carriera esecutiva », d'iniziativa dei senatori Sica ed altri: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

1985 — « Integrazioni e modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308, riguardante norme in favore dei militari di leva e di carriera

appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti », d'iniziativa dei senatori Giust e Carlassara: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 6^a Commissione:

2124 — « Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

2137 — « Snellimento della procedura per la consegna obbligatoria degli stampati e delle pubblicazioni », d'iniziativa del senatore Malagodi: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1531 — « Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi », d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

1652 - 1915 — concernenti norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria, d'iniziativa, rispettivamente, dei senatori Pacini ed altri e dei deputati Meneghetti ed altri: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere su nuovo testo predisposto dalla Commissione di merito; remissione alla Commissione plenaria.*

GIUSTIZIA (2°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 23 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

1813-B — « Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicu-

rezza del volo », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

2006-Urgenza — « Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, numero 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale »: *parere favorevole con osservazioni*;

2103 — « Norme di indirizzo alle Regioni per l'attuazione dei servizi di salute mentale ai sensi degli articoli 34 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 », d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 24 marzo 1983, ore 12,30

COMMISSIONI 6^a e 9^a RIUNITE

(6^a - Finanze e tesoro)
(9^a - Agricoltura)

Giovedì 24 marzo 1983, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. — Riordinamento del credito agrario (409).
- ZAVATTINI ed altri. — Riordino del credito agrario (548).
- Riforma del credito agrario (1025).
- FINESSI ed altri. — Riordinamento del credito agrario (1185).
- TRUZZI. — Nomina di rappresentanti dei coltivatori diretti e degli agricoltori nei consigli di amministrazione degli istituti di credito agrario, di cui agli articoli 13, 14 e 18 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, e modifiche alla composizione del comitato di amministrazione del Fondo interbancario di garanzia, di cui all'articolo 36

della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonché integrazioni allo stesso articolo 36 (800).

- TRUZZI. — Destinazione di una quota dei flussi monetari al credito agrario (801).
-

5^a (Bilancio)

Giovedì 24 marzo 1983, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali (688).
- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (2194).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del testo predisposto dalla Commissione di merito per il disegno di legge:

- Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIANDROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

- Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardan-

te istituzione del servizio sanitario nazionale (2006).

- Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 58, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2204).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 24 marzo 1983, ore 16

**Commissione parlamentare d'inchiesta sulla
strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

Giovedì 24 marzo 1983, ore 9,30 e 16

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Giovedì 24 marzo 1983, ore 9,30
